

Gina Maneri
Hellmut Riediger
**Internet nel lavoro
editoriale**

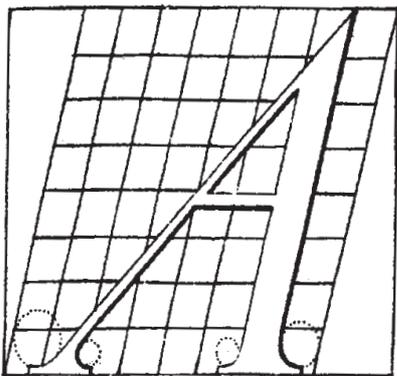
Milano, Editrice Bibliografica,
2006, p. 193, € 29,00

Il lavoro editoriale è tanto diverso da quello bibliotecario? C'è da chiederselo leggendo questo manuale sull'uso di Internet rivolto alla comunità editoriale di redattori, traduttori, editor, correttori di bozze e altre figure che operano in quella che può essere definita la fase di incubazione del libro.

Il dubbio sulla distinzione solo relativa tra le due aree professionali affiora leggendo le utili appendici del volume, che includono un glossario e una sitografia essenziale, dove sono elencati termini e siti familiari al mondo delle biblioteche (e spesso siti stessi bibliotecari). La somiglianza tra le funzioni diventa invece certezza quando si esamina la nutrita bibliografia, il cui repertorio di titoli comprende buona parte delle referenze citate, ad esempio, nell'omologo manuale su Internet applicato alle biblioteche di Ridi e Metitieri, *Biblioteche in rete. Istruzioni per l'uso* (Roma-Bari, Laterza, 2005, 4^a ed.). Nonostante le differenze tra i due testi (con il secondo che, a nostro avviso, mantiene un'impostazione diversamente ariosa e più problematica), si direbbe che la bibliografia professionale bibliotecaria faccia da impalcatura per quella editoriale. Il volume di Maneri e Riediger può leggersi in sequenza o come strumento di consultazione, per capitoli così come su argomenti puntuali. È diviso in due parti: la prima espone le origini e la struttura delle reti, le risorse in campo editoriale e biblio-

grafico e gli strumenti di consultazione di maggiore interesse presenti su Internet; la seconda illustra il funzionamento di alcuni *search engines*, le modalità e le strategie di ricerca, l'uso degli operatori e le loro possibili applicazioni. Infine, una serie di appendici che riempiono una cinquantina di pagine raccolgono *exempla* di ricerche eseguite su Google oltre le già menzionate sitografia, bibliografia e glossario.

Dopo una breve rievocazione della nascita e della crescita del World Wide Web, del linguaggio HTML e dell'ipertesto – rievocazione che potremmo definire standard – Maneri e Riediger si soffermano sull'editoria online e, in particolare, sull'e-book, definito sia come un libro in formato elettronico direttamente scaricabile dalla rete, sia come una pubblicazione digitale, sia anche come il supporto che permette di accedere ai contenuti digitali. È interessante constatare come questa definizione di e-book non sia in linea con quella corrente nel mondo bibliotecario, dove si parla di risorse elettroniche online e offline e si restringe il campo semantico di e-book al mero supporto contenitore di file (cfr. Alberto Salarelli – Annamaria Tammaro, *La biblioteca digitale*, Milano, Editrice Bibliografica, 2000). Gli autori menzionano i vantaggi del libro elettronico rispetto a quello tradizionale: il prezzo, che è minore di quello cartaceo; la modificabilità dei caratteri; le chiavi di ricerca; i segnalibri e le possibilità di manipolazione che permettono l'inserimento di note e di altri elementi estranei al testo, per la convenienza dell'autore. È fatto anche un rapi-



do accenno alla stampa online e alle sue diverse tipologie, in particolare alla diversità di strategia tra chi si limita a replicare la versione cartacea del giornale e chi invece fa del formato elettronico una pubblicazione autonoma, costruendo intorno al testo una rete di collegamenti e una genuina interazione con i lettori.

Oggetto di rapido accenno è anche il problema del diritto d'autore e di come sia difficilmente applicabile in ambito digitale. La questione è trattata in modo schematico e non va oltre la menzione della contrapposizione tra chi considera che il diritto d'autore non cambi sostanzialmente in ambiente elettronico e chi invece sostiene che l'abbattimento dei costi di produzione e di distribuzione abbia reso obsoleto il concetto. I nuovi modelli di distribuzione e i protocolli di shareware possono rivelarsi utili, secondo gli autori, in particolare per la ricerca scientifica, quando permettono di usufruire di un prodotto per un periodo determinato oltre il quale l'acquisizione diviene obbligatoria. Gli autori paventano che l'introduzione di troppe barriere nell'accesso del materiale elettronico possa scoraggiarne l'utilizzo.

I capitoli sull'e-book e sul diritto d'autore meriterebbero forse non solo ulteriori approfondimenti, ma anche qualche verifica. L'affermazione che il prezzo di un e-book sia minore della corrispondente versione cartacea è azzardata; ciò può essere infatti vero per il produttore, ma il carico fiscale annulla i potenziali benefici per il consumatore, che finisce col pagare la stessa cifra, se non qualcosa in più. Inoltre la struttura di prezzo

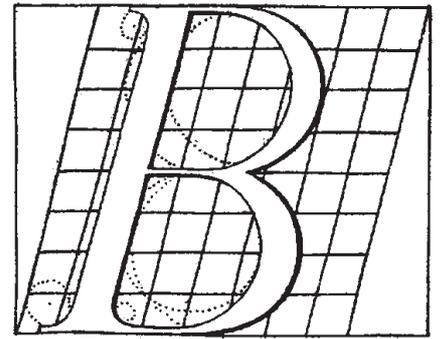
dell'offerta elettronica non è comparabile a quella tradizionale, perché le risorse sono offerte in pacchetti informativi che comprendono una serie di accessi a più titoli. È inoltre un peccato che, nel capitolo dedicato al diritto d'autore, non sia affrontata la questione della gestione digitale dei diritti e il relativo argomento della scomponibilità degli oggetti tradizionali (libro, periodico) in risorse dotate di granularità variabile (articoli, testi, illustrazioni ecc.). Esiti così originali di pubblicazione hanno senz'altro un impatto sull'attività redazionale, giacché danno origine a diverse impostazioni di lavoro, a nuove strategie di sviluppo dell'offerta informativa e ad impaginazioni costantemente modulabili.

I capitoli del libro dedicati alle biblioteche e ai portali non saranno di grande importanza per i bibliotecari; più utile è invece quello dedicato ai dizionari, alle enciclopedie e alle banche dati terminologiche, vero e proprio terreno di elezione per gli autori, che sono entrambi traduttori. Essi distinguono diverse tipologie, che vanno dalle raccolte di dizionari e di glossari ai portali di risorse e citano il *Merriam-Webster's*, l'*Oxford*, il *Roget Thesaurus*, il *Wortschatz Lexicon*, il *Dizionario de la Real Academia* e *Langue française*, tutti disponibili online, nonché i siti linguistici della Garzanti e della Paravia. Non va dimenticato lo strumento molto particolare, ma di grande praticità, approntato dall'azienda di traduzione Logos. Sebbene siano stati dimenticati i dizionari ECTACO, sono invece citate alcune banche dati terminologiche, tra cui la celebre Eurodicautom. Tra le molte enciclopedie

presenti sulla rete, gli autori menzionano, tra le altre, *Britannica* e *Encarta*, *Wikipedia* e l'italiana *Sapere*.

Nella seconda parte il volume esamina le modalità e le strategie di reperimento dei documenti grazie ai motori di ricerca. L'esposizione e gli esempi sono quasi sempre limitati a Google, e includono la ricerca semplice di una locuzione o di una frase esatta, l'inclusione e l'esclusione di parole, la ricerca di pagine web in italiano e la ricerca avanzata eseguita attraverso gli operatori booleani. Sono anche riportate preziose indicazioni riguardanti il recupero di immagini e di *news*. Accurata è la parte che riguarda la scelta terminologica e la ricerca nei dizionari o nei glossari di un determinato argomento, di una definizione o di una parola.

I punti di vista di Maneri e Riediger sono sempre quelli del redattore e del traduttore, che utilizzano i motori di ricerca per ottenere informazioni volte a risolvere problemi puntuali legati alla verifica di un passo controverso del testo e al controllo di una citazione palese o nascosta di un autore. Particolarmente utili sono infine i suggerimenti e i "trucchi" proposti per facilitare la ricerca in Google: aggiungere congiunzioni o espressioni selezionabili all'interno del testo di risposta, controllare la forma corretta a partire dalla frequenza delle attestazioni, riscontrare il significato preciso di un termine grazie all'inserimento di espressioni come *define* o *intitle*, oltre al tipico inserimento della virgolettatura nella stringa di ricerca in Google.



Il volume di Maneri e Riediger non è una replica dei tanti lavori già apparsi su Internet e sul web in biblioteca, ma sviluppa filoni autonomi propri del lavoro editoriale. Il redattore ha preoccupazioni diverse dal bibliotecario; egli ha bisogno di catturare informazioni, ma non deve ugualmente accertarne la localizzazione, né gestire documenti. Internet ha avuto un grande impatto in redazione, in termini di risparmi temporali e di accuratezza di risultati: anni fa, lo scrupoloso redattore avrebbe speso buona parte della sua giornata in biblioteca, controllando citazioni di dubbia comprensione o la fedeltà e l'accuratezza di un riferimento bibliografico. Tale pratica non è mutata, ma oggi avviene totalmente su Internet. Esattamente come nessun bibliotecario controlla più un catalogo o una bibliografia nelle loro versioni cartacee, ma cattura le registrazioni bibliografiche dalle basi online, il redattore esercita la sua attività standosene comodamente seduto davanti al computer. Internet ha prodotto insomma una vera e propria rivoluzione nelle case editrici, e questo volume riesce a descriverne con lucidità e chiarezza gli usi e le opportunità.

Giuseppe Vitiello

NATO Defence College
Roma
g.vitiello@ndc.nato.int